

ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSCRIZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA GROCCIA Via Urbana 7-11 Bologna — 10, mlle, neurological, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo 4 — PAGAMENTI ANTICIPI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

NOTERELLE ESTERE

Le complicazioni dell'oriente europeo sono forse finite? Non pare. Giacché, anche dopo l'accettazione della proposta inglese circa i confini dell'Albania meridionale e le isole conquistate dalla Grecia, altre e non meno gravi incognite aspettano di risolversi e stanno per ispuntare sull'orizzonte, foriere di minacciose nubi.

La Turchia s'apparecchia a un colpo, forse pazzo, di rivincita. Ne sono indizi, purtroppo non dubbi, la chiamata a ministro della guerra dell'ormai famoso Enver, promosso, nell'occasione a *paschi*: piccolo *Napoleone* dell'impero osmano, di cui sono ben note le intenzioni belligere e sventate. Inoltre l'incetta e l'acquisto di navi da combattimento: la riforma febbrile dell'esercito (nascosta, ma non per questo ignota): il richiamo degli ufficiali ai loro quadri: il linguaggio della stampa del Bosforo arrogante e provocante. Anche l'Albania, appena appena uscita dalla nebulosità della sua innaturale artificiosa creazione — stato cucinato contro ogni contraccolpo internazionale — ripiego forse più pericoloso che utile alla pace e allo equilibrio dei popoli balcanici e delle nazioni europee, soffre già di spasmodiche convulsioni che lasciano traspare che... sotto le ceneri il fuoco ribollente s'acquatta.

Non è questo il luogo di riassumere come e perché si volle creare un'Albania autonoma (i lettori lo ricorderanno senza dubbio): certo è questo, che tale Stato fittiziamente composto, risente ora, anche nei primi passi, il difetto di sua origine. Dapprima gelosie fra Essad e Kemal; poi intrighi reciproci; poi la lunga mano della Sublime Porta con congiure, tentati sbarchi; poi il clamoroso processo Bekir a Vallona: il poi il tenennante principe ma destinato re albanese, Wied: poi le voglie greche sopite ma non ispentite...; la concorrenza italo-austriaca!

S'aggiunga la sempre aperta questione del Dodecaneso: dei compensi che l'Italia esige (per bocca dell'organo ufficio *La Tribuna*), senza meno; il diniego, non meno categorico, della Turchia (c. f. r. il *Tanin*); poi la Russia preparata verso il confine armeno, e le concessioni ferroviarie inglesi, francesi, tedesche in Mesopotamia ed altre; la protezione dei luoghi Santi...; c'è davvero da pensare che camminiamo sopra un suolo minato!

Intanto sembra che ogni cosa, per ora, taccia: non matureranno forse nuovi giorni di più gravi conflitti?

Quod Deus avertat!

Pare che la pazzesca corsa agli armamenti tenda a cessare. Così almeno gli ottimisti. I quali ne cavano il presagio dal conflitto sorto fra Lloyd George e Wilson Churchill del gabinetto inglese, questo ultimo chiedendo sempre nuovi milioni per la marina, negandoli quello con serena ragionevole pertinacia. Se l'Inghilterra tende a cosiffatto segno per testimonio del suo stesso primo ministro, chiaro è che ormai le nazioni sono esauste di questa ridda mortale, che non può se non trarre a rovina irreparabile, nel decorso di pochi anni. Già la Germania e la Francia hanno compiuto l'enorme sforzo di estorcere miliardi per l'esercito allargando il numero dei combattenti a cifre colossali; e simili sforzi non è caso di riprodurre a breve scadenza, pena lo sfacelo di chi li ossasse. Il *moloch* insaziabile inghiottirebbe altro che torrenti d'oro e catere innumerevoli di vite!

Poi la Germania ha compreso, con le statistiche alla mano, (basta leggere gli articoli pessimisti dei più autorevoli suoi fogli) che nella gara marittima non potrà mai raggiungere la competitrice Albione, quando pure profundesse ogni sua energia e suo tesoro nella flotta.

Ora, se non siano divenuti davvero pazzi i governanti della Sprea e del Tamigi, pare a noi che l'ora del *basta* sia giunta, non solo nei riguardi delle due nazioni concorrenti; ma anche delle altre che, per legge di equilibrio, non possono rimanere inoperose dinanzi a tanto aumentare di forze militari. Infatti, pure presso noi, non passa giorno in cui

i cosiddetti « competenti » non si stemperino in geremiadi sulla inferiorità nostra per terra e per mare, e architettino combinazioni di flotte e di eserciti: e allestiscano piani strategici di guerre colossali fra gruppi di nazioni, secondo fantastici presupposti: con la unica stereotipa meta di chiedere, a gran voce, in nome del patriottismo, etc. etc., uomini, cannoni, corazzate, fucili ed altro.

Come se non avessimo da pensare alle infinite nostre piaghe interne e libiche ed eritree, ed a colmare gli enormi abissi delle spese della... *passaggiata* tripolina del lieve costo di ormai un miliardo e mezzo, e ad altri problemi di cui qui il tacere è bello!

Tutto sommato, e a parte i cataclismi del lontano oriente cinese; e del lon-

tano occidente messicano; e la sorda antipatia fra Stati Uniti del nord e Giappone, possiamo dire che il mondo odierno non si fregia certo del favoleggiato ramoscello d'olivo!

Come dei popoli, così delle nazioni la via che le deve condurre alla meta di pace, di lavoro e di prosperità è lunga, aspra, dolorosa: attraversata da ogni ostacolo: cosparsa di innumeri dolorosissime spine: interminata, forse.

Pure in tanta oscurità di tempi, l'animato primo l'augurio che agli uomini si schiuda, finalmente, l'ora delle sole civili competizioni e delle conquiste non di armi, di sangue e di territori usurpati, ma della pacifica civiltà progrediente.

effe.

Teoria e pratica sociale dei repubblicani

III. — Polemichetta col signor F.

Caro direttore,

per rispondere al signor F. de *La lotta di classe*, occuperò meno spazio che sia possibile. Ho già accennato alle ragioni sistematiche, teoriche per le quali combattiamo il partito socialista (né voglio accennare a quelle pratiche e tattiche; con che ci porremmo sul terreno dell'acre polemica provinciale); e mi son messo a disposizione del signor F. per eventuali completamenti o schiarimenti in proposito.

Potrei aggiungere ora, sempre riguardo al sistema, una considerazione che mi viene suggerita dalla frase di F.: *se anche voi repubblicani foste socialisti...* La considerazione è questa: è vero che anche noi siamo socialisti (di un nostro socialismo *liberale e decentrato*) riguardo alla questione sociale così come ci si presenta ora, sotto la forma di problema del capitalismo. Ma non per questo pensiamo che, risolto il problema del capitalismo, la questione sociale sia per sparire, si da trasformare il mondo — direbbe il mio amico personale Ravagli — in un paradiso senza padreterni, in cui milioni d'angeli cantano in coro le lodi della perfetta digestione. No. Risolto il problema capitalistico, la questione sociale continuerà a tormentare corpi e spiriti umani, presentandosi sotto un aspetto diverso — perché non si arresta il progresso indefinito dell'umanità; e ben diceva Alberto Mario che la questione sociale è in soluzione di continuità, epperò rifiuta le soluzioni definitive e più le violente. Per questo, quando si parla di *socialismo repubblicano* e di *sistemi socialisti repubblicani*, bisogna intendere i termini nel significato relativo, ch'è consentito da questa implicita riserva. Per questo, il nostro socialismo è socialismo *tendenziale*.

E potrei e dovrei replicare a quel brano di Filippo Turati che parla della cooperazione come di cosa dei socialisti, e che — secondo Ugo Barni — dovrebbe rispondere alla mia asserzione che la cooperazione sia cosa eminentemente *mazziniana e repubblicana*. In Owen e in Fourier come negli altri socialisti francesi e tedeschi, l'idea cooperativistica non appare assolutamente come *modo di graduale trasformazione della società presente* in società (diciamo pure, in senso largo) socialista. Nel concetto di Mazzini, invece, la cooperazione e l'associazione servono a punto a questo. Nell'associazione e nella cooperativa si forma quella che Giorgio Sorel direbbe *morale del produttore* (per i socialisti ortodossi il produttore non ha una sua morale ed una sua propria anima: è un dente della ruota statale); dallo sviluppo dell'associazione e della cooperazione, senza limiti o distinzioni di sorta, e con l'appoggio diretto e indiretto dello stato repubblicano, la spaziazione graduale assoluta dello sfruttamento capitalistico. E' chiaro? Se no, non so cosa farci. E passo oltre.

Passo, cioè, alla questione del metodo. Potrei ricordare al signor F. — ch'è tanto sollecito nel rivendicare al partito socialista la priorità e l'esclusività del concetto che la *rivindicazione delle classi proletarie* debba avvenire mercé il popolo e l'azione proletaria — che questo concetto era affatto straniero al Saint Simon, al Fourier, e persino al Proudhon, a Pierre Leroux, e a Louis Blanc (intellettuale che sognavano dal quale potesse venire l'attuazione dei loro disegni socialisti); e che Mazzini lo espresse chiaramente sin dal 1840, in quello scritto sulla questione sociale ch'è quasi preludio all'*Apostolato popolare*, il giornale nel quale difese, otto anni prima dell'a-

zione pratica dei socialisti tedeschi, gli interessi e le aspirazioni proletarie.

Ma voglio essere per quanto è possibile chiaro e sintetico. Dico dunque ad F. che il partito repubblicano vuole l'affratellamento e la disparizione e il livellamento delle classi, in conformità di un principio di giustizia superiore. Afferma cioè che si deve con ogni mezzo tendere alla disparizione stessa, sia agendo in modo tale da far prevalere tra i borghesi il punto di vista proletario e collaborando con essi (collaborazione); sia resistendo e combattendo qualora dalla classe borghese — espressione non esatta, come ho detto, che adopro per amore di brevità — si oppongano ostacoli alle giuste rivendicazioni del proletariato (lotta di classe). Ciascuno di questi due metodi, preso a sé e considerato come esclusivo, è dannoso e assurdo: il primo perché basato su una irreale, per quanto generosa, concezione di altruismo umano; il secondo perché pericoloso ed antieconomico, con ogni forma di conflitto violento. Il primo fu il metodo difeso da Mazzini e ripudiato dai socialisti; il secondo quello ripudiato da Mazzini e voluto dai socialisti. La necessaria integrazione dei due metodi si dice *azione di classe*, ed è formula metodica del partito repubblicano: la quale non era affatto necessario enunciare nel programma (né massimo né minimo, signor F.: coteste distinzioni, la Dio mercé, appartengono soltanto a voi) del partito, perché non è formula aprioristica ed unilaterale, ma si può esprimere anche dicendo che il *partito repubblicano opera con qualsiasi mezzo e senza preconcetto di sorta — collaborando e lottando — per l'attuazione di quel principio di giustizia superiore che richiede l'affrancamento del lavoro dalla tirannide del capitale*.

Dopo di che, vediamo di intenderci sulle denunciate mie contraddizioni, e su gli errori, e su le distinzioni mie bizantine, e su le mirabolanti asserzioni del sig. F.

1. In che cosa le contraddizioni consistano, non so davvero. Anzitutto: ho scritto che *esiste un conflitto immanente d'interessi tra capitalisti e lavoratori*, e poi, che *è un assurdo logico ed una impossibilità reale la lotta di classe socialisticamente concepita come metodo esclusivo ed aprioristico di rivendicazione proletaria*. E che perciò? Forse che in ogni conflitto non c'è chi ha ragione e chi ha torto? E non è logico e giusto e naturale cercare di far prevalere — con la predicazione e con l'opera — tra coloro che han torto, il principio di giustizia per cui si potrà dirimere senza convulsioni violenti il conflitto? E non sarebbe minoso trascendere *a priori*, dato soltanto il conflitto, a forme di lotta, cioè di guerra guerreggiata (scioperi, boicottaggi, *labels*)?

Inoltre: ho scritto che la *pratica socialista rifiuta come fiacco utopismo la collaborazione e ad essa sostituisce la lotta*, e poi, che il partito socialista ripone in *pratica la sua fiducia nella lotta di classe come in una ultima ratio cui deve farsi ricorso in casi resi ineluttabili dalle circostanze*. (A proposito, perché il signor F. ha saltato quel periodetto parentetico che dalla presenza di *molissimi* borghesi nelle socialiste inferva che il partito socialista non è partito di classe e non può fare la lotta di classe in senso esclusivo? Gli avrei citato un brano di Kautsky al proposito, tanto grazioso e tanto istruttivo!) Or bene, il signor F. avrebbe dovuto capire che nel primo periodo per pratica si intende la *pratica fissata dal programma, il metodo programmatico*; nel secondo la *pratica quotidiana, reale*: non confesata, ma non per questo meno reale! O la contraddizione dov'è?

Infine: ho scritto che *nell'interesse del proletariato si deve adottare ogni mezzo conciliativo e collaborazionistico per far prevalere il punto di vista proletario tra la borghesia, e poi — che il collaborazionismo fu e rimase un sogno (di Mazzini)*. Naturale: poiché nel primo caso si parla di mezzo collaborazionistico adottato non per escludere *a priori*, ma per possibilmente evitare ogni fenomeno di resistenza violenta e di lotta; nel secondo si parla di *collaborazionismo esclusivo*, come lo concepiva il pensatore genovese. (Non è affatto vero che il *Popolano* ammetta per la prima volta il collaborazionismo mazziniano. Bisogna essere esatti! Legga il signor F. nel *Popolano* del 23 agosto 1913, seconda pagina, la prima colonna).

2. E veniamo al *grave errore*, che consisterebbe nell'aver io considerato soltanto il lato economico della lotta di classe, *che è lotta di mestieri*, e non il lato politico della lotta stessa. A riprova, F. mi riporta un brano del programma socialista in cui si dice precisamente che l'emancipazione dei lavoratori dev'esser raggiunta — mediante la forza e l'azione del proletariato organizzato in *partito di classe*, indipendente dagli altri partiti, esplicitamente sotto questo doppio aspetto: 1. di *lotta di mestieri* per i miglioramenti immediati della vita operaia; 2. di una lotta più ampia *intesa a conquistare i poteri pubblici* eccetera, per l'espropriazione economica e politica della classe dominante.

Ed io mi permetto di rispondere ad F. che del numero 2 del brano da lui riportato sono possibili due interpretazioni: o *riformismo*, ch'è collaborazione vera e propria, tipo Bissolati e compagni, e minimalismo e bloccismo e tante altre belle cose, che *adesso* il partito socialista non pratica più; o pure rivoluzionismo, *riformismo istituzionale*, repubblicanesimo: e allora, collaborazione con quella parte della borghesia che, essendo nemica delle istituzioni presenti, tende a forme libere di governo diretto, le quali siano per essere il crogiuolo sperimentale per la risoluzione del problema capitalistico. O l'inganno, o il carattere di *classe* del socialismo non è qui nel metodo, ma nello scopo; e non si può qui, senz'essere inaffetti, parlare di *metodo* della lotta di classe.

Ma non basta: io sono in colpa anche per un altro motivo. Il signor F. (Beckmesser?) trova che io considero come *molte manifestazioni della lotta di classe* scioperi, boicottaggi ed altre forme di resistenza (nell'avversione al sabotaggio, sia modo d'accordo), che non sarebbero in realtà se non gli episodi della lotta stessa. Ed io rispondo al signor F. che mi sembra di aver posta la questione in modo a bastanza chiaro, per vedere qual che gli interessava. E non insistere su questo punto. Dissi: o lotta di classe è per voi la *considerazione dei problemi sociali e la soluzione di essi dal punto di vista degli interessi proletari*, e allora, in quanto questi interessi rispondano a pretese (che non consentimmo mai a pretese esorbitanti che tendessero alla soggezione di chiechessa; non alla soppressione, cioè, ma all'inversione delle classi), noi siamo d'accordo con voi: d'accordo, perché questo non esclude la collaborazione in determinate circostanze; d'accordo, perché d'altro lato ciò significa la preparazione e la formazione delle condizioni per cui l'interesse proletario possa prevalere con mezzi di conciliazione o di lotta, a seconda dell'opportunità. Ergo: formazione sana e forte e virilmente ribelle della coscienza proletaria, organizzazione di classe e spirito di sacrificio, di solidarietà, di dovere (cioè che i socialisti hanno quasi sempre dimenticato). Ma in tal caso *lotta di classe* non s'intende nel significato letterale ed intuitivo della parola stessa (*lotta* è qualcosa di violento) e combacia con l'azione di classe: azione, senza determinazione di modo: collaborazione o lotta, a seconda dell'opportunità. E senza, badi il signor F., *senza predilezioni di sorta*: quel mezzo che serve a meglio tutelare i diritti del proletariato.

O pure *lotta di classe* i socialisti intendono nel senso letterale, violento (scioperi, sabotaggio, boicottaggio ecc.); e allora, non siamo d'accordo. Non solo: ma non la praticano i socialisti stessi come *metodo esclusivo*. I sindacalisti, si. Ed è sciocco quel che dice il signor F.: che se i sindacalisti la praticassero, avrebbero proclamato *lo sciopero generale permanente*. Nossignore. Nelle organizzazioni operaie, vi sono momenti di stasi e momenti di avanzata. In certe epoche, le organizzazioni si raccolgono, in certe altre agiscono, avanzando pretese sempre, e giustamente, nuove e maggiori. Nei momenti di azione, i sindacalisti trascorrono subito al mezzo violento, alla azione di *rebita*. Han chiesto 10; avrebbero potuto aver 5 con pratiche conciliative; scioperano, boicottano, *sabottano* (anima di Basilio Puoti, indugi al vocabolo!) e ottengono nulla. E non tutelano, così, gli interessi del proletariato.

Ma lasciamo star questo — e lasciamo anche stare le metafore del signor F., per il quale io confonderei la guerra con le battaglie (la guerra, potrei rispondere, è una serie, una catena di battaglie); e concludiamo su questo punto. Il signor F., tra le due concezioni, sembra propendere per la prima: d'accordo; ma allora non declami più contro la collaborazione; sia sincero; dica che i socialisti fanno dell'azione e non della *lotta* — ch'è la distinzione non è bizantina: *habent sua nomina res* — la esattezza importa assai più, che non sembri al sig. F. e compagni.

I quali — mi permetta il signor F., che mi ha offerto il destro di notarlo — non costituiscono già un partito di classe, *formato* — come dice il programma — *mediante la forza del proletariato organizzato*: no: ci son tanti borghesi! E' o non è collaborazione di classe? Lo chiedeva, con intenzione, il Kautsky; e lo chiedo anch'io. Non mi risponda che i borghesi socialisti o simpatizzanti non son tutta la classe: né anche il proletariato socialista è tutta la classe. Ch'è! C'è il proletariato organizzato da affini ed avversari, il proletariato amoro, il *lumpenproletariat*.

3. E veniamo alle mirabolanti asserzioni del signor F. Il quale io spero avrà capito, adesso, qual'è il metodo dei repubblicani. Se non l'ha capito, io ci rinuncio: non so che farci: sarà ingenua incapacità!

In ogni modo, non mi scomodi Luzzatti e le alte idealità borghesi (purtroppo non ci sono!) I primi a quadagnar qualcosa, sarebbero i lavoratori; o il timor di Dio e il Vescovo Bonomelli (io potrei ricordargli il vescovo Senàpe). E non dica castronerie, per carità. Ma qual'è mai l'organizzazione repubblicana che eredita l'organizzazione? E qual'è il repubblicano che vuol privare l'organizzazione di ogni funzione di resistenza o di sciopero? I nomi, i nomi signor F.: non ci sia avoro di tanta scoperta. E non dimentichi che lo sciopero fu accettato dal congresso quattordicesimo delle società affratellate, dal 1882. E non dimentichi che chi fece l'organizzazione operaia, per esempio, a Cesena, non furono precisamente i socialisti.

E non mi qualifichi di *revisionista*: non ho mai sognato di rivedere quel che è già risposto alle mie convinzioni. L'indirizzo economico del partito io non lo cerco, lo accenno; non tento di farlo adottare, perché è già adottato (ne vuole una prova il signor F.? Legga il volumentario di Zuccarini, *Forme e pretesi sul movimento operaio*. E' la parola del segretario del partito. E mi scusi, se arrivo con la vettura di Negri).

E se alla semplicistica mente di taluno sembri che nel formularlo, io sia combattuto da correnti contrarie e che debba finire per frangermi il capo, negli scogli di Scilla o di Cariddi — ne avrò nuova conferma del carattere monossilabico ed unilaterale della mentalità socialista, e — con gli scongiuri di rito — mi limiterò a rispondere: crepi l'astrologo...

civis.

Al prossimo numero: IV. La unità proletaria e il partito.

COSE DI PARTITO

Per le 10 di domenica 1 marzo è convocata l'Assemblea dei Rappresentanti.

L'ordine del giorno sarà comunicato ad ogni Sezione per mezzo di una circolare.

NESSUNO MANCHI.

Dodici miliardi all'anno!

La pace armata toglie degli uomini alla produzione. Questo capitale umano consuma e non produce. Colle nuove leggi militari della Germania e della Francia, senza contare la Russia, l'Europa avrà più di tre milioni di uomini sotto le armi. Valutando il loro salario a tre lire al giorno per 300 giorni all'anno, si arriva a tre miliardi annui. Aggiungendo i marinai, la cui cifra si eleva a 400 mila, si avrà ancora mezzo miliardo.

E bisogna aggiungere che l'esercito e la marina dei grandi paesi europei, Russia compresa, costano per anno 7 miliardi e mezzo. Le spese dei piccoli paesi ammontano ad un altro miliardo.

In totale, dodici miliardi all'anno, che la pace armata sottrae alla ricchezza d'Europa.

Yves Guyot.

L'idea repubblicana in Italia e fuori

Mentre in Italia i facili profeti vogliono cantar le esequie alla idea repubblicana, dappertutto, nel mondo, vive e si agita il nostro superbo ideale.

Ieri, nella seduta inaugurale del Parlamento Bulgaro, alla presenza del re, i deputati rivoluzionari hanno gridato: *Abbasso la Monarchia! - Evviva la Repubblica!*, fra lo scandalo delle gazzette monarchiche che sono corse ai ripari, attenuando il significato del gesto ribelle, attraverso le interviste e gli elaborati commentari.

Dalla Serbia giunge notizia che nell'Ateneo e nelle Scuole Secondarie, ad opera di giovani educatori e di maestri nobilmente educatori, si sta compiendo opera di propaganda repubblicana, malgrado le ostilità dell'ora presente, in cui le ostilità della Monarchia vittoriosa possono illudere le masse popolari e far loro dimenticare le vergogne e il sangue del trono regale.

In Ungheria il partito repubblicano cambia continuamente nome, sede e uomini dirigenti per sottrarsi alle innumerevoli persecuzioni della polizia e del governo, che, nel suo folle terrore, ha fatto votare una legge per cui è reato di altro tradimento la propaganda repubblicana, e un'altra legge secondo cui è inibita ogni libera professione a chi manifesti idee repubblicane; ma la propaganda continua, l'idea si afferma, e, attraverso i processi, le persecuzioni, trova nuovo vigore e nuova ragione di esistenza.

In Germania il partito socialista ha nel suo organismo una fortissima frazione, che aspira a rovesciare il trono imperiale per instaurare la giustizia del popolo in regime repubblicano.

Nel Belgio il partito socialista, nella sua grande maggioranza, aspira al trionfo del regime repubblicano.

Nella Spagna, ove l'esempio del vicino Portogallo può esser contagioso, si agita il vento rivoluzionario; e fin nelle Indie, al soffio delle idealità mazziniane, malgrado gli esili, le prigioni e le morti, vive nel segreto un'organizzazione rivoluzionaria destinata a infondere sensi di libertà nei popoli oppressi.

Persino la Cina, la vecchia secolare schiava monarchica, ha compiuto il gesto cruento destinato a rinnovarla, perchè, ovunque un popolo si organizza a repubblica, si forma subito la necessità nei cittadini di esercitare la propria intelligenza per compiere il proprio ufficio di partecipi alla vita pubblica.

Ed io ho fede che, a malgrado delle tracce secolari lasciate nell'anima cinese dal dispotismo monarchico, la efficacia educativa della organizzazione repubblicana porterà le masse del popolo cinese sulla via della redenzione; e si verificherà la verità del concetto mazziniano: che repubblica è soprattutto educazione, perchè in repubblica le intelligenze sono costrette a pensare, le anime a sentire, i cuori a vibrare secondo i bisogni, secondo gli interessi e secondo le idealità della vita individuale e sociale.

Anche in Italia, malgrado gli atteggiamenti un po' sibilini di una parte del partito socialista, l'idea repubblicana afferma tenace le sue tradizioni. Dal partito repubblicano che, pure attraverso i dissensi e i frazionamenti, trova ancora la forza di resistere agli assalti di ogni genere mossi da avversari e da affini, e riesce a mandare al Parlamento deputati battaglieri e autorevoli, sino ai socialisti, ai sindacalisti e a qualche anarchico solitario, è tutta una fioritura intellettuale che sente il fascino supremo delle idealità di Giuseppe Mazzini.

Ed è vero conforto vedere uomini che da Arturo Labriola a Paolo Valera, da Altobelli, il fiero combattente, ad Amilcare Cipriani, sentono nell'anima loro di socialisti il senso di ribellione all'attuale regime di cose, per aspirare una repubblica italiana.

Ed io credo che gli avvenimenti saranno più fatali delle divisioni di scuola; e verrà presto il giorno prognosticato

da Giovanni Bovio, in cui uomini di parte repubblicana e uomini di parte socialista e uomini liberi di ogni scuola e di ogni classe, si troveranno concordi nella concezione della più radicale riforma di bisogno immediato, l'instaurazione del regime repubblicano.

E, allora, attraverso la pratica del governo popolare, noi potremo attuare il progresso della democrazia sociale, che, disorientata oggi e senza concetto politico ed economico, troverà la forza del suo divenire quando, alla prova dei fatti, potrà tutto tentare e tutto osare, perchè il governo a cui essa darà vita non avrà da salvaguardare nessuna pregiudiziale dinastica, militarista o religiosa.

La libertà vera, senza limiti e senza ipocrisie, sarà la redentrice, e i partiti del popolo si accorgeranno, allora, quanto fu sprecato il tempo impiegato a democratizzare la monarchia, e quanto sia più efficace e più facile democratizzare e socializzare la repubblica.

Calimero Rampagni.

Lettere a Diogene

Magazzini, Fiachinetti e Cia

Caro Diogene, coraggio! Questi si che sono due bei campioni di quella razza pressoché estinta dell'animale ragionevole, che da tanto tempo tu vai cercando!

Cav. Uff. Comm. tutti e due, sono finalmente arrivati all'on. dopo avere sudato sette camicie. Ecco qua: l'on. Magazzini, factum del Ministero dei Lavori Pubblici; l'on. Fiachinetti, altrimenti detto on. Bragiola, esponente genuino di Don Ugo Maccolini e di quell'intruglio o salsa piccante, che si chiama il partito liberale riminese. (Caro, quel liberale! Hai notato che abuso ne fanno i reazionari, Diogene?)

L'on. Magazzini benché - a quanto mi dicono - non troppi in gamba per ciò che concerne lo stato fisico del suo corpo, è un formidabile atleta... spirituale, e la sua anima potrebbe futuristicamente esprimersi così:

lucumative + ponti + stule + chiese = voto = ELEZIONE

Il suo carnet, consacrato ai fasti e nefasti della storia, può rassomigliarsi al taccuino di messer Dominello, quando prendeva appunti per la... creazione del mondo. Infatti il collegio di Santarcangelo da ottobre in qua ha subito una trasformazione così... radicale

(ponti + monarchici) arrivano
che non è più riconoscibile. Figuratevi che c'è perfino per aria il progetto d'un ponte sul Marecchia fatto approvare dall'on. Bal-di!

Quanto all'on. Fiachinetti (Diogene mio, qui di futurismo non c'è di bisogno!) poco c'è da dire di più. La sua definizione è in due avverbii del nostro sonante idioma: se... e ma....

Settembrino e paolotto, liberare e clericale, figlio in ispirito del prete Maccolini e amico... elettorale di qualche noto massone, il suo simbolo è ben scelto in quella barchetta di San Pietro effigiata sulla sua scheda.

La bragiola è la tangibilità del suo profondo pensiero; il maccherone è il concetto più lucido, succoso, profondo che possa uscire dalla sua zucca pelata.

Il deputato di Corpolò è tale e quale il sindaco di Rimini: un pavone che razzola nella spazzatura della sua anima monarchica e ne trae la lamentosissima frase che è vuota, balsa, gialla come l'on. discente. E basti dire che ha avuto il pudore di commemorare Federico Ottarino in parlamento. Te lo figuri il garibaldino eroico presso questa pecora in track?

Caro Diogene, credi pure che due tipi più rappresentativi di ciò che è il costituzionalismo italiano non si potevano trovare.

Tra i moretti giollittiani, docili al cenno di papà, questi due sonnecchieranno o strileranno, fin che un bel giorno l'amatissimo sovrano non li cacci fra i ruderi del Senato, là dove la rossa bandiera spiegata del prof. Fulli carezzerà del suo lieve sventolio le loro frontali pensose, le loro barbe lunghe - oh, molto lunghe!...

Tu ridi, Diogene?

Platano.

La questione delle trebbiatrici

Domando, certo di non fare cosa del tutto inutile, di portare al pubblico dibattito le linee fondamentali su cui debbono basarsi le nostre cooperative miste per la gestione delle macchine. Sicuro che gli avversari, questi onesti però, comprenderanno che l'iniziativa movimento cooperativistico è in corrispondenza perfetta con l'ordine di idee del massimo istituto operaio nazionale.

E, anzi tutto, debbo dichiarare che i concetti espressi in queste colonne dall'amico personale Amedeo Mazzotti collimano interamente con l'azione che fin qui hanno spiegato le organizzazioni operaie del Cenesate; le quali - non prive certamente di esperienza - si avvicinano rapidamente a risolvere il gravissimo problema delle macchine, senza contrasti di categorie e senza ripetere i gravi errori che furono commessi in altre parti della Romagna.

E mentre si deve essere grati all'amico Mazzotti di aver avuto il coraggio di porre la questione nei suoi veri termini, senza tener conto se ciò poteva o no dispiacere a qualche bavoso di nostra conoscenza, dobbiamo rilevare che la ove caldeggia l'unione delle forze proletarie sarebbe consigliabile che la sua invocazione venisse rivolta ai suoi amici politici di un giorno o almeno a qualcuno di questi, che sembra - s'intende inutilmente - voglia tentare di distruggere quell'unità sindacale, che in mezzo a tante passioni politiche gli amici veri della Camera del lavoro hanno l'onore e l'orgoglio di aver salvata.

Quest'azione di armonia proletaria noi intendiamo intensificare maggiormente, coll'unire le due classi mediante il movimento delle Cooperative miste, il quale è in perfetta rispondenza con le decisioni della Confederazione del Lavoro che, opportunamente, il Mazzotti ha ricordato.

Se le forme primitive dell'organizzazione potevano rendere ammissibile che uno dei gruppi proletari in contesa potesse riscattare quei mezzi che servivano di offesa all'altro o agli altri gruppi, ciò non può essere più permesso ora che le classi, regolate da appositi organismi, mai devono prevalere sugli interessi delle altre classi.

Di qui l'idea delle Cooperative miste Cenesati, rispondenti al criterio secondo cui, per risolvere la questione delle macchine, uomini di studio e di esperienza, organizzatori ed economisti han dovuto riconoscere che il possesso delle macchine trebbiatrici deve essere regolato sulla base delle intesa fra le diverse classi interessate. Ludovico Calda - che il Graziadei chiama organizzatore valentissimo - relatore della questione delle trebbiatrici nel Congresso della Confederazione proponeva un ordine del giorno in cui era detto che il possesso delle macchine doveva essere di « associazioni miste, Consorzi, Camera del Lavoro, Cooperative di consumo ». E la Confederazione stabilendo che le macchine debbono essere proprietà di Consorzi, Camere del lavoro, Cooperative di consumo, non afferma forse quei nostri concetti che ora illustriamo?

Il possesso delle macchine alle cooperative di consumo, assume il carattere di misto alla massima potenza, in quanto che la proprietà non è più limitata alle sole categorie di lavoratori interessate alla trebbiatura, ma a tutte le classi appartenenti alle cooperative di consumo ed estranee all'esercizio delle trebbiatrici. Perciò, mentre il concetto nostro risponde - come si vedrà - a quello sancito dalla Confederazione, è più liberalmente cooperativista.

E qui vien voglia di ridere in faccia a quel povero untorello che, privo di ogni nozione in fatto di movimento operaio e cooperativistico, s'è permesso - disgraziato! - di chiamare una mostruosità le cooperative miste.

Delle tre possibili soluzioni affacciate dalla Confederazione per il possesso delle macchine, e cioè: Camere del lavoro, Cooperative di Consumo, Consorzi, noi accettiamo quest'ultima. Sarà il Consorzio delle Cooperative dei lavoratori della terra e dei partecipanti alle macchine, che regolerà il possesso delle trebbiatrici.

Le Cooperative miste del Cenesate, per desiderio espresso dai Comitati delle organizzazioni, saranno composte:

- 1) di Macchinisti, Fuochisti e Paglierini, che compongono il personale tecnico (i Paglierini appartengono tutti alla Federazione Braccianti; i Macchinisti e i Fuochisti vengono da diverse classi e segnatamente dai meccanici, fabbri, falegnami, ecc);
- 2) da Braccianti;
- 3) da Contadini;
- 4) da Birocciani.

Le cooperative costituite nelle diverse zone rappresentano l'organismo possessore delle diverse macchine.

Il consorzio sarà l'ente che le gestirà, regolandone i rapporti e stabilendo le norme per ogni campagna di trebbiatura.

L'esercizio delle macchine sarà invece affidato al personale che concorrerà al lavoro di trebbiatura stessa.

Per ciò che riguarda i rapporti delle quattro categorie in merito alla direzione dell'Ente possessore delle macchine, noi pensiamo che, mediante norme statutarie - come suggerisce l'on. Graziadei - il Consiglio di amministrazione debba trovare un'equa rappresentanza di tutte le categorie, al fine che gli interessi di ognuna

di esse non siano menomati da un colpo di maggioranza, salvo devolvere in casi speciali la risoluzione delle questioni a un apposito arbitrato che potrebbe funzionare indipendentemente da quello dei Sindaci che la legge impone per ogni cooperativa.

Resta la questione degli utili, e su ciò concordiamo ancora una volta con l'on. Graziadei nel pensare che l'interesse del capitale debba essere diviso in punti uguali fra quanti sono i soci delle cooperative.

Il profitto industriale sarà invece ripartito fra i singoli, nella proporzione del lavoro prestato realmente intorno alla macchina.

E a questo profitto industriale parteciperanno pure i contadini, nella misura del lavoro compiuto durante la trebbiatura nel barco situato nel podere da essi lavorato.

Queste sono le linee fondamentali delle cooperative agricole che le organizzazioni si propongono di istituire nel Cenesate; linee che concordano perfettamente con quelle stabilite dalla Confederazione Generale del Lavoro.

Ed ora lasciamo che i nemici delle Cooperative proletarie si sfoghino contro di esse: se saranno gli agrari li affronteremo sul campo della resistenza, mediante la compattezza delle nostre organizzazioni. Se saranno i falsi amici del proletariato, coloro che van dicendo che i padroni di macchine han dei diritti da far valere, li lasceremo mordere, nella rabbia della loro impotenza di rendere nuovi servizi alla Agraria, verso la quale diedero tangibile prova di solidarietà.

Arturo Camprini.

CAMERA DEL LAVORO

Comizio

contro la disoccupazione

Tutti gli operai aderenti a questa Camera del Lavoro sono invitati a partecipare al *Publico Comizio contro la disoccupazione*, che avrà luogo lunedì prossimo 16 corr. alle ore 10 nel Foro Anonario. Parleranno l'on. avv. Ubaldo Comandini e Arturo Camprini.

Dopo il Comizio, una Commissione composta dei rappresentanti della Camera del Lavoro, delle Cooperative e dei Sindaci del Circondario, accompagnata dall'on. Comandini, si recerà dal Prefetto a Forlì a reclamare provvedimenti.

Per il processo di Montiano

Terzo elenco di sottoscrizione

Nome	Importo
Summa precedente	L. 213,80
Circolo E. Valzania, Luzzana	3.—
Lega Braccianti, Calisee	3.—
Lega Braccianti, Borello	2.—
Lega Braccianti e Circolo Ricreativo, Luzzana	5.—
Lega Braccianti, Sogliano	4.70
Lega Zuccherieri, Cesena	5.—
Lega Braccianti, S. Giorgio	3.—
Lega Femm. Bracc. Crocetta	0.50
Lega Braccianti, Piavola	3.—
Circolo Repubb., Macerone	3.—
Circolo Repubb., Case Finali	3.—
Lega Braccianti, Collinello	1.90
Lega Coloni, Borello	2.—
Lega Femm. Bracc. Formignano	2.35
Lega Coloni, Tipano	3.—
Lega Coloni, Ronta I.	2.40
Lega Coloni, Paderno	2.—
Lega Coloni, S. Mauro I.	1.35
Lega Coloni, S. Demetrio II	0.40
Lega Falegnami, S. Giorgio	1.30
Lega Coloni, S. Bartolo	1.50
Lega Coloni, S. Demetrio I	2.70
Lega Coloni, Lizzano	2.50
Lega Coloni, Pievesestina II	1.40
Lega Coloni, Roversono	1.50
Lega Coloni, S. Martino	3.—
Lega Coloni, Rubicone	0.65
Lega Coloni, Tipano I	1.20
Lega Coloni, S. Tomaso II	1.60
Circolo Mazzini, Torre del Moro	2.—
Totale	L. 285,80

Assemblea Generale

della Federazione Braccianti

Domenica 1. febbraio ha avuto luogo l'Assemblea Generale della Federazione Braccianti.

Erano presenti i rappresentanti delle Leghe uomini: Case Missiroli, Bulgarnò, S. Demetrio, Macerone, S. Egidio, Tipano, S. Mauro, Osteriaccia, S. Giorgio, Ronta I, Bagnarola II, Calabrina, Ponte Pietra, Budrio, Carpineta, Montiano, Gattolino, Porta Cavallotti, Porta Comandini, S. Martino, Villamarina, S. Cristoforo, Borello, Porta Cavour, Provezza, Calisee, S. Vittore I e II, Roncola, Oriola, Chiaviche, Pievesestina I, e II, Roncofreddo, Sogliano, Gambettola, Porta Saffi, Porta Valzania, S. Carlo, S. Tomaso.

Leghe donne: Roversono, Calisee, Villamarina, Porta Comandini, Tipano, Casone, S. Egidio, Martorano, Ruffio, Porta Cavallotti, Bagnarola II, Porta Montanara, Ronta I e II, Case Finali, Chiaviche, Porta Saffi, S. Martino, S. Mauro.

Avvevano aderito le leghe donne di Gambettola e Savignano e le leghe uomini di Piavola, Monte Codruzzo, S. Angelo, Bagnarola I, Bagnine e Martorano. Aperta la seduta i rappresentanti approvarono senza discussione il deliberato

Il re alla caccia delle... oche

I passatempi regali sembra che siano ispirati da un squisitissimo senso di intellettualità. Dalla pesca con la canna a un braccio morto dell'Arno, alla caccia delle oche nelle paludi di San Rossore. Non a manca, come intermezzo, che una barchetta a fucolare scoppiettante. Tanto per completare il quadro... fiammingo. Ma, chi se Staremo a vedere! Per intanto il popolo italiano che anche lui, dopo aver pagato, sta a vedere non si può lamentare. I divertimenti di quel buon uomo del signor Savoia sembra non siano eccessivamente costosi e qualche memoriale per l'aumento di... stipendio. Ma monsignor Vittorio ha torto, torto marcio a non farsi vedere. Il suo mestiere dev'essere tanto noioso, quanto è... inutile. E un compenso ci vorrebbe pensate! Non guardare volare le mosche d'estate e formarsi i ghiaccioli alle finestre, d'inverno. E poi, sempre avere a che fare con delle oche, a Roma in palazzo fra le dame, a San Rossore, in palude, fra i cespugli... Una via da cani spalacchiatu, insomma. Aumento di paga, sicuro. E domandato sul serio: alla moda proletaria. « O l'aumento o incoché le braccia... » Veramente il signor Savoia le braccia incrociate le tiene tutto l'anno, ma la frase iperbolicamente può passare in un momento come quello. Ma, a proposito: se è 30 milioni di... padroni rispondesse allo scoperio con la serrata? Ah, non ci sarebbe allora che un consiglio da dar a monsignor Vittorio! Quello di andarsi a godere in campagna le economie racimolate in tanti anni sul salario, cacciando le oche. Non le oche del Campidoglio, però. Quelle, in tanti anni di monarchia, si sono fatte semplicemente spennacciare! I. I.

preso dalla Federazione Nazionale circa i rapporti degli emigranti colto Federazioni estere.

Tariffe per il 1914. Dopo lunga discussione i rappresentanti stabilirono di indire un secondo referendum sull'entità degli aumenti da apportare alle tariffe attuali.

Questione delle macchine

Su questa tema parlò a lungo il segretario Camprini prospettando la questione sotto diversi aspetti. Accennò ai voti espressi dal Comitato Centrale e dalle Leghe visitate e invitò i rappresentanti ad esprimere chiaramente il loro pensiero e quello dei propri aderenti affinché la Direzione della Federazione possa portare la questione delle macchine a una sollecita risoluzione. Pregò l'assemblea di esaminare la soluzione dal punto di vista delle Cooperative miste, e da quello delle Cooperative di classe.

Barducci. Crede che la questione delle macchine non possa risolversi se non colle Cooperative miste; e a questo proposito crede che aderiranno tutti i braccianti. Parlarono poi i rappresentanti delle leghe di Macerone, S. Demetrio, S. Vittore, Ronta I, Calabrina, Calisee ecc., tutti d'accordo di acquistare le trebbiatrici a mezzo delle Cooperative miste federate in Consorzio.

Messa ai voti per prova e controprova, l'assemblea votò unanime la costituzione delle Cooperative miste.

Fu poi stabilito di incaricare il Comitato Centrale perchè prepari uno schema di Statuto, e di convocare il Congresso dei lavoratori della terra entro Febbraio.

Convegno

per le Macchine Trebbiatrici
Sabato scorso ebbe luogo alla Camera del lavoro l'adunanza dei Comitati della Federazione Braccianti, Contadini, e della Lega Macchinisti Fuochisti e Paglierini. Gli intervenuti, dopo aver dichiarato che le rispettive organizzazioni aderivano alla costituzione di Cooperative miste, stabilirono i punti più importanti per la costituzione di dette cooperative e incaricarono il Segretario di presentare prossimamente uno schema di statuto.

Venne fissato di tenere l'8 Marzo in una sala del Teatro Comunale, il Congresso Circondarico dei Lavoratori della Terra e fu stabilito, in massima di trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza;
 2. Verifica del potere;
 3. Disoccupazione e lavori pubblici (relatore l'on. U. Comandini);
 4. Questione delle macchine trebbiatrici e costituzione delle Cooperative (relatore Arturo Camprini);
 5. Cooperative di Consumo (relatori Rag. Mario Nicoletti e Angelo Barducci);
 6. Assicurazione bestiame (relatore Pietro Bandini);
 7. Emigrazione (relatore Tullio Conti).
- Al Congresso, che sarà inaugurato dall'on. Ubaldo Comandini, potranno partecipare tutti gli iscritti alle Leghe Braccianti, Contadini, Birocciani e personali delle trebbiatrici. Avranno diritto di voto solo i rappresentanti nominati dalle Leghe in ragione di 1 per ogni 25 iscritti o frazione di 25.

Succursale di Santarcangelo

Negli uffici della succursale della Camera del lavoro, coll'intervento del segretario Arturo Camprini e Tullio Conti

Abbonatevi al Popolano

NERVOSI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del **Cav. Clelio Cassarini di Bologna** prescritte dai più illustri clinici del mondo, perché rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, lero epilessia, neurastenia, palpazione di cuore, insensibilità, incontinenza naturale dell'urina, bruciosismo, pertosse, sussurri auricolari, nonch'cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.

Le **Polveri o Tavolette Cassarini** furono premiate alle massime e orifoniche alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà Reali d'Italia — *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti*

In vendita in tutte le principali Farmacie del Mondo.

EPILETTICI

L'immenso successo dell'EMATOGENO COLUCCI

dovalo all'indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e dei Nervi efficacissimo nelle diverse forme di *Anemia, Scrofola, Neurastenia, Rachitismo* nei predisposti alla *Tuberculosis, Disordini Mestruali*, ecc. L'illustre clinico **Cardarelli** lo raccomanda agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. « *Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il lavoro; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal vate che chimico farmacista Cav. Colucci. Accogli sotto la tua protezione; di cuore aff. mo. Cardarelli.* » L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall'inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

TORQUATO RAIMONDI BOLOGNA

Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL"
 Vasto Assortimento: Stufe Americane - Irlandesi - Viennesi - Stufe di terra a calorifero - Franklin - Cucine economiche
 Impianti speciali per edifiizi scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
 di gomma, vesiccia di pesce ed affini per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta sigillata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

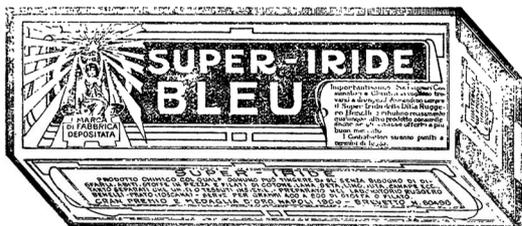
Anche i più increduli

si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca **SUPER-IRIDE** è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo sfregamento e resistono al bucato e alla luce.

Il **SUPER-IRIDE** non contiene acidi né sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfetta.

Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri

Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.



Ruggero Benelli - Prato (Toscana) Unico ed esclusivo fabbricante

Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze

In casa un topo ti fa guasto?

Dagli Topicida NEUMANN per pasto.

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile
 Ricorrete con fiducia all'insuperabile rimedio universale

IPERBIOTINA MALESCI

ottenuto col metodo del professore **BROWN SEQUARD** dell'Accademia di Medicina di Parigi che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule prerogative che nessun altro vantato specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.

La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando Cartolina-vaglia di L. 5 anticipate vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno - Gratis consulti, opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo.

In vendita nelle principali farmacie d'Italia e dell'Estero.

Stabilimento Chimico Cav. Dottor MALFSCI - Firenze

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) — antisicrofolare, antituberculare, antiurica

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internaz. d'Igiene - Genova, C. tolire 1913

Marina di Carrara, 17 Dicembre 1913.

Ho trovato l'Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso meravigliosa in tutte le forme di linfatisimo, adenopatie e cloro anemia diverse.

Dott. GUGLIELMO SERRI.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

La Calzoleria Ortopedica

di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA
 Via Indipendenza 28 E.F.
 Telef. 18-05.
 raccomandata da

chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

Contro la

TOSSE

USATE SOLO le tavolette anticatarrali

S. Antonio di Padova



preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1737 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle prime vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento garantito.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

Ischirol

Anemia - Neurastenia

L. 2,50 - Prezzo - L. 2,50

Guarigione Infallibile

MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

E. UNGANIA - Bologna

Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo p oprio)

Liquore Strega

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni — Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Italiano.



Non Più

MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU", unico e solo prodotto del mondo.

Che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro GRATIS A TUTTI. — Scrivere: V. LAGALA' - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-85.